

Dopo l'ordinanza del pretore sulla 3ª Rete in Toscana

Una RAI piccola piccola e il resto ai «boss» dell'editoria privata?

Una situazione che premia chi ha occupato un bene pubblico (l'etere) caoticamente e arbitrariamente - Lo scandaloso sostegno del ministro Colombo a chi vuole disgregare il servizio pubblico

La Rete tre della RAI — a carattere regionale — fa parte degli impegni sanciti dalla legge di riforma varata nel 1975. Ha preso il via nel dicembre scorso, a quattro anni di distanza, ma in una situazione del tutto anomala. Nel luglio del '76, infatti, la Corte costituzionale ha «liberalizzato» l'etere: ha ribadito la priorità del servizio pubblico ma ha stabilito che in ambito locale, accanto alla RAI possono trasmettere radio e tv private previa autorizzazione da parte dell'autorità politica.

I gruppi finanziari sono scesi in campo suscitando l'attesa di miliardi — anche con la partecipazione di capitale straniero — per collegare le tv locali e farne vere e proprie reti nazionali. Ce ne sono già 45 pronte a entrare in azione nel 1980. Attraverso di esse si mira soprattutto al drenaggio della pubblicità — in concessione — evidenti obiettivi politici — emarginando progressivamente dal mercato e dall'ascolto il servizio pubblico. Protagonisti di questa strategia sono i principali elogi poli editoriali (Berlusconi, Rizzoli, Mondadori) che controllano il grosso della pubblicità a mezzo stampa. A costoro dà fastidio una rete televisiva della RAI che contendere loro l'ascolto locale e ne scombinare i giochi nazionali. Ed è evidente che hanno tutto l'interesse, fino a

quando le reti nazionali private non si saranno consolidate, a evitare la regolamentazione dell'emittenza privata. A questo punto è intervenuta l'ordinanza del pretore di Lucca, dott. Biancalani, che ha accolto il ricorso di alcune tv private della Toscana contro la Rai-TV, ordinando e questo ridurre la potenza della terza rete in quella regione, riportandola al punto in cui essa era prima dell'arrivo delle trasmissioni. Questa vicenda merita una attenta riflessione, poiché da essa prende le mosse una vera e propria aggressione al servizio pubblico, gli episodi della quale potrebbero risultare decisivi nella sua disgregazione.

Con atteggiamento manifestamente infondato, in fatto ed in diritto, il pretore Biancalani ha ritenuto che sia la Rai a ledere gli interessi dei privati e non viceversa. Ciò è assurdo poiché la Rai ha avviato la terza rete ottemperando ad una norma che gli impone (la legge 101 del 1975), che le indica anche le percentuali di pubblicità da servire, secondo criteri previsti dalla sentenza 202 della Corte Costituzionale e sulla base di una disposizione del ministro competente (il ministro delle poste e telecomunicazioni), che ha assegnato alla Rai una determinata potenza di emissione anche per la terza rete. Dunque, sommi sono i privati che ledono interessi collettivi, in misura che abbiano occupato e continuano ad occupare bande di frequenza assegnate al servizio pubblico.

La prima cosa da chiarire è che quella che il pretore di Lucca presenta come ripristino di una situazione tecnica in realtà è ben altro. Potrebbe sembrare che egli dica: terza rete ed emittenti private devono convivere in modo tale da non disturbarsi reciprocamente; e a tal fine è necessario che il servizio pubblico, ultimo arrivato, accetti le misure tecniche necessarie. Così non è. Non esiste la possibilità che emittenti diverse si rivolgano allo stesso pubblico, nelle stesse aree, in modi tali che sia il pubblico a scegliere il programma da seguire e questo non venga disturbato dalla contemporanea trasmissione di altri programmi da parte di altre emittenti. È possibile, invece, variando le potenze di emissione, spartire le quote di pubblico (banchi di utenza) raggiungibili da emittenti diverse che irradiano programmi nelle stesse ore.



Il ministro dc Vittorino Colombo

Il piano decennale

Al Sud 930 miliardi fino all'81 per la casa

ROMA — Nei prossimi giorni il CIPE dovrà decidere sulla ripartizione fra le Regioni dei fondi destinati al secondo biennio (1980-1981) del piano decennale per la casa. È un appuntamento al quale il governo giunge con ritardo e solo dopo i ripetuti solleciti che, in occasione di dibattiti in aula e in commissione, i parlamentari comunisti hanno fatto. Il governo, con i due decreti emanati sul blocco provvisorio degli sfratti, ha anzi sottratto cospicue parti finanziarie proprio al piano decennale: ed è tuttora inadempiente su un punto essenziale: la emanazione delle direttive per la formazione del programma edilizio per il decennio, senza del quale i finanziamenti rischiano di essere utilizzati non nel modo più opportuno.

Il CIPE assumerà le sue determinazioni sulla base di una proposta definita nei giorni scorsi dal CER. Secondo notizie ufficiose, nel prossimo biennio i fondi dello Stato destinati al piano per la casa ammontano a 2200 miliardi, di cui 2000 miliardi per investimenti nell'edilizia sovvenzionata (case che saranno costruite dagli IACP), 120 miliardi per acquisizione e urbanizzazione di aree, 140 miliardi per contributi in conto interessi sui mutui per l'edilizia agevolata. Tali contributi potranno attivare investimenti per oltre 1500 miliardi.

Nella ripartizione tra le Regioni dei fondi il CER ha incrementato, per il biennio 1980-1981, le quote destinate alle regioni meridionali, alle quali, per la sola edilizia sovvenzionata, andranno 930 miliardi circa sul 1980 effettivo, centomila in più rispetto allo Stato per ricerche, sperimentazione e interventi straordinari.

OSPITE DELLA POLIZIA

Rientrati a Roma delegazione della P.S. in visita nella RFT

ROMA — È rientrata nel pomeriggio di ieri a Roma, con il volo LH-302 della Lufthansa proveniente da Monaco di Baviera, la delegazione del Comitato esecutivo per la promozione del sindacato unitario dei poliziotti della quale facevano parte anche esponenti della Federazione sindacale unitaria, che si sono recati nella Repubblica Federale Tedesca, su invito dei sindacati di polizia, per uno scambio di opinioni e di esperienze. Il viaggio e il soggiorno, durato sei giorni, erano stati organizzati dalla «Fondazione Ebert».

La delegazione era composta dal gen. Enzo Felsani, dal commissario capo Cristiano Farò La Corte, dalla questura Antonio Giacobelli, della Scelta sottufficiali di Nettuno, dal vice brigadiere Riccardo Miani, della questura di Bari, e da rappresentanti della CGIL, CISL e UIL. Durante il loro soggiorno a Bonn e nelle altre città visitate (Düsseldorf, Wiesbaden, Colonia) poliziotti e sindacalisti italiani hanno avuto una serie di utili incontri con esponenti dei sindacati della polizia tedesca e della DfB (Deutscher Gewerkschaftsbund), che è la massiccia Confederazione sindacale della RFT alla quale, nel marzo del '78, hanno aderito i 140 mila poliziotti organizzati nel sindacato di categoria.

Sono stati presi in esame i problemi della sindacalizzazione dei militari nella Germania di Bonn, ad anche questioni relative alla lotta al terrorismo e alla sicurezza interna. Se n'è discusso durante un incontro con alcuni rappresentanti del Bundestag (il Parlamento federale) e, a Wiesbaden, con esponenti della Sezione T.E. (Gotta al terrorismo) del «Bundes-Kriminalamt».

E l'Europa accusa: siete i pirati dell'etere

ROMA — L'accusa che viene dai paesi confinanti è esplicita e circostanziata: nell'etere ci comportiamo come pirati per colpa di un ministero delle Poste e Telecomunicazioni che non rispetta gli accordi internazionali. Il più arrabbiato di tutti sono gli svizzeri perché sul loro territorio è puntata una potentissima stazione radio, sistemata in territorio italiano, a pochi passi dal confine. Che «spara» programmi direttamente su Zurigo. E' un'altra prova che nel nostro paese, con la complicità dei ministri delle Poste, i gruppi privati possono muoversi liberamente: l'Italia è la loro base operativa per passare all'assalto dei sistemi radiotelevisivi pubblici nel resto d'Europa.

Un dettagliato memoriale contro il nostro ministero è stato preparato dal ministero europeo delle telecomunicazioni e sta per essere consegnato a un gruppo di lavoro addetto alle radiocomunicazioni, al primo pa-

grafato, si legge più o meno quanto segue: la Svizzera deplora (e annuncia ricorsi all'UIT-Unione internazionale delle telecomunicazioni e ad altre istanze internazionali) che dalla frontiera italiana una radio potentissima — 8 megawatt — irradia programmi su Zurigo e tutte le zone confinanti; l'Austria denuncia le interferenze di emittenti radiofoniche; ha avvertito l'amministrazione italiana ma senza esito; la RFT informa che il suo territorio è sottile interferenze emittenti che si trovano in Austria e Svizzera; la Francia lamenta interferenze radiofoniche e televisive. Cosa analoga accadono con la Jugoslavia.

La conferenza CEPT del '61 pianificò a Stoccolma gli impianti che ogni paese aderente poteva costruire: ogni deroga a quel piano deve essere concordata con i paesi confinanti. Da qualche anno il nostro ministero delle Poste — occupato, salvo qualche interruzione, sempre dal dc Vittorino Colombo — non rispetta questa norma: non la rispetta soprattutto da quando in Italia si è andata sviluppando — in modo caotico e senza leggi — una tumultuosa emittenza privata.

Alcune cose sono certe: 1) le emittenti che operano in zone di confine sono finanziate da capitale straniero; 2) l'amministrazione italiana sta accumulando un preoccupo discredito sul piano internazionale e diverse prove se ne sono avute già nella recente conferenza mondiale di Ginevra sulle frequenze; 3) il servizio pubblico è danneggiato dalle azioni di ritorsione dei paesi verso i quali consentiamo azioni di pirateria; 4) appare evidente che l'Italia — dopo avere sperimentato sulla pelle l'assalto del capitale privato — è utilizzata dalle multinazionali come testa di ponte per scardinare i sistemi radiotelevisivi pubblici dei paesi confinanti.

Ma i proprietari di «Radio 24» — questo il nome dell'emittente — stanno già esercitando pressioni per riprendere le trasmissioni. E' un comportamento in palese contrasto con la Costituzione e con i fondamenti dello Stato di diritto. In secondo luogo, la perseveranza del ministro in tale atteggiamento non può in alcun caso essere intesa come il frutto di una ritalianizzazione tecnica: un ministro risponde sempre politicamente dei suoi atti. Vorrà ancora una volta prendere cappello, l'ex. Vittorino Colombo, se ribadisce la nostra convinzione che egli si comporti come «ministro delle private» e non come ministro delle poste e telecomunicazioni della Repubblica italiana?

Giuseppe Vacca

Il governo vuole sfidare i Comuni

Tagli ai servizi essenziali se vengono riconfermati i decreti finanziari — Rigoroso centralistico e burocratico — Giudizio positivo sull'attività degli enti locali — Interventi di Cossutta e Modica

Dal nostro inviato FIRENZE — Signor sindaco, cosa succederebbe a Roma, se venissero integralmente riconfermati gli orientamenti espressi dal governo nel decreto sulla finanza locale? E a Milano, a Napoli, a Genova? Gli amministratori, riuniti a Firenze nel congresso della Lega per le autonomie, fanno tanti esempi, e tutti allarmanti: taglio ai servizi essenziali, meno assistenza per le categorie più deboli, impegno ridotto nel campo della cultura, della tutela dell'ambiente, della promozione economica e sociale. In breve: un arretramento secco del ruolo delle autonomie, quale si è venuto configurando in questi ultimi anni dopo dure e lunghe battaglie.

Questo tema — di immediata attualità politica — appare dominante nei lavori dell'assemblea che si conclude stamani con una manifestazione pubblica. Evidentemente il contrasto non è solo di natura finanziaria. Lo ha spiegato il compagno Cos-

sutta nel suo intervento di ieri: «Si tratta di una scelta precisa, con la quale si vorrebbe mortificare le autonomie locali... Il governo intende sfidare i Comuni; vuole soprattutto sfidare e punire i Comuni diretti dalle forze di sinistra che si caratterizzano nell'impegno a sviluppare i servizi essenziali per la collettività. Si vorrebbe presentarsi questa politica della finanza come una politica di rigore. Si tratta, invece, di rigorismo centralistico e burocratico, punitivo e coercitivo, che ha il segno di classe di una politica antipopolare e antidemocratica».

Dunque, la manovra è soprattutto rivolta contro il ruolo delle amministrazioni di sinistra. «Questo anno di grazia», ha affermato il compagno Modica, presidente della commissione interparlamentare per le questioni regionali — hanno sempre dimostrato una positiva stabilità e una capacità ad aprirsi verso bisogni sociali, esigenze nuove, funzioni che emergono dalla comunità. Contrariamente a quello che accade nei governi nazionali, dove ha sempre dominato il rifiuto pregiudiziale e la chiusura verso grandi forze decise della società». Da qui l'instabilità paralizzante ed elevata a sistema, e anche le radici della crisi che oggi attraversa il Paese.

Se il giudizio su questo governo è del tutto negativo, al contrario deve essere complessivamente positivo il giudizio sulla attività delle forze di sinistra in questa legislatura. Sottolineare importanti di questo ruolo sono venute dall'intervento del vicepresidente della regione Emilia-Romagna, il socialista Santini. Esistono certo problemi irrisolti — o risolti male — che riguardano le Regioni amministrate dalle sinistre e più in generale tutte le Regioni. Ma come dimenticare le difficoltà reali, come dimenticare che le Regioni — lo dicono i risultati di una indagine condotta proprio dalla commissione



Sfilata di moda in un acquario

Ad Afragola, nel locale del padre

Poliziotto ucciso mentre tenta di sventare una rapina

NAPOLI — È morto freddato a colpi di pistola, nel vano tentativo di bloccare due malviventi che volevano compiere una rapina nella tabaccheria del padre. La vittima è un giovane poliziotto di 25 anni, Antonio Esposito. L'episodio è avvenuto ieri, nel primo pomeriggio, ad Afragola, una cittadina dell'entroterra napoletano.

Antonio Esposito, ironia della sorte, ha subito il suo tragico battesimo di fuoco con la malavita proprio durante la sua giornata di riposo dal servizio, senza divisa addosso. Il giovane, quando non era di turno, dava una mano ai familiari nel negozio di tabacchi gestito dal padre Domenico. Anche ieri il ragazzo aveva deciso di sacrificare la sua giornata di libertà per aiutare i genitori. La tragedia si è consumata in un battibaleno.

La versione dei fatti ricostruita dalle indagini dei carabinieri sintetizza la dinamica di un classico tentativo di rapina. Due giovani mascherati e armati di pistola irrompono nel locale e intimano al proprietario della tabaccheria, Domenico Esposito, di consegnare tutto l'incasso. L'uomo preferisce cedere e sborsa ai malviventi 70 mila lire. Dal retrobottega del negozio però il giovane Antonio assieme ai suoi due fratelli intuiscono quanto stava accadendo e tentano di bloccare i malviventi già in fuga, aggirandoli da un'uscita secondaria.

Tra fuggitivi e inseguitori avviene puntuale per strada il drammatico faccia faccia. Antonio Esposito riesce a piacere il giovane con la reattività e gli strappa dal viso la calzaglietta. Ma la reazione del malvivente è fulminea. Il rapinatore comincia a sparare all'impazzata, centrando un colpo mortale lo sfornatore poliziotto. I due malviventi si dileguano, quindi, a bordo di una Fiat «128».

Sfilata di moda in un acquario

DUSSELDORF — Salgono le bolle d'aria emesse da un uomo raso e da graziose modelle durante una inconsueta sfilata di moda in una gigantesca campana di vetro riempita con 160 mila litri. La stravagante iniziativa è avvenuta a Düsseldorf all'interno della più grande mostra di barche del mondo. Il «clou» della rappresentazione è stata la sfilata di alcuni abiti lunghi da sera (nella foto).

L'invito alle ostetriche alla vigilia della «giornata per la vita»

Il Papa: «fermo rifiuto» alla legge sull'aborto

Morta a Roma Ester Verrua moglie di Ferruccio Parri

ROMA — È morta la scorsa notte all'ospedale Sant'Eugenio, a Roma, Ester Verrua, l'anziana signora, che aveva 89 anni, era stata colta da collasso cardiaco due giorni fa, mentre si trovava nella sua abitazione. Ester Verrua è stata fino a pochi momenti prima di essere colpita dal male, al capezzale di «Matuzio», da tempo infermo.

La salma è esposta da ieri pomeriggio e lo sarà ancora oggi, dalle 8 alle 1, nella camera mortuaria dell'ospedale. I funerali si svolgeranno domani mattina. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Genova.

A Ferruccio Parri i compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer hanno inviato un messaggio. «Ti giungano, caro Parri — è scritto nel telegramma — le nostre più vive condoglianze per la scomparsa di tua moglie Ester. In questo momento ti siamo vicini con affetto e amicizia».

ROMA — Nuovo intervento di Giovanni Paolo II contro l'aborto, ma contro la legge che si propone di combatte la clandestinità e di offrire alle donne la possibilità di non farvi più ricorso. Ieri il Papa si è infatti rivolto alle ostetriche cattoliche, ricevute in udienza speciale, affermando: «Ad una legge che si ponga in diretto contrasto con il bene della persona, che rinneghi anzi la persona in se stessa, sopprimendone il diritto a vivere, il cristiano, memore delle parole dell'apostolo Pietro al cospetto del Sinedrio, "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini", non può che opporre il suo civile ma fermo rifiuto».

A pochi giorni dalla «giornata per la vita», fissata dalla CEI per il 3 febbraio, l'intervento del Papa sembra alimentare la «crociata» delle forze più conservatrici che si propongono di esercitare una forte pressione sulla Corte costituzionale (prossima a pronunciarsi sui ricorsi) e addirittura di annullare il provvedimento legislativo. In questa impostazione ancora una volta non trova alcuno spazio la considerazione sulle tremende conseguenze sofferite dalle donne per le pratiche abortive clandestine, e sull'infamia della speculazione. Ma più grave ancora è il fatto che viene così ad essere ignorato lo scopo principale del

Nuovo progresso nella campagna di tesseramento per il 1980

1 milione e 424 mila già iscritti al PCI

All'inizio della settimana dedicata al rafforzamento del Partito, in occasione del 59° anniversario della sua fondazione, la campagna del tesseramento e reclutamento registra un nuovo importante successo: 1.424.912 iscritti (80,90%); 53.074 reclutati; 360.834 donne. Rispetto alla stessa data dello scorso anno gli iscritti in più sono 25.548, le donne 18.621, i reclutati 3.029.

- Manifestazioni del Partito**
- Numerose manifestazioni del PCI sono in programma oggi in varie regioni del Paese. Ecco qui di seguito un elenco delle più importanti iniziative:
- OGGI
- Perugia: Bassolino; Genova: Bizzardi; Campagnolo (Reggio Emilia); Bolchini; Roma: Chieromonte; Arezzo; Cossutta; Foggia; La Torre; Napoli: Napolitano; Ancona; Natta; Palermo: Occhetto; Milano; Seroni; Milano: Tortorella.
 - DOMANI
 - La Spezia: Butalini; Modena: Cossutta.
 - Manifestazioni tra gli emigrati all'estero: OGGI
 - Fasina; Giuliano Palotta; Livoli; Rotella.
- Diamo di seguito le graduatorie dei risultati del tesseramento per regione:
- EMILIA ROMAGNA 86.63
 - LOMBARDIA 86.33
 - TOSCANA 84.43
 - PIEMONTE 83.73
 - LIGURIA 82.85
 - MOLISE 81.78
 - VENETO 80.67
 - FRIULI V.G. . . . 80.59
 - MARCHE 80.02
 - CALABRIA 79.81
 - LUCANIA 77.35
 - PUGLIA 75.49
 - UMBRIA 74.85
 - CAMPANIA 74.51
 - VALLE AOSTA 72.95
 - ABRUZZO 71.05
 - LAZIO 65.22
 - SICILIA 63.99
 - SARDEGNA 63.42